



Il regista al lavoro per la seconda stagione

Muccino: «Il mio cinema in tv con “A casa tutti bene 2”»

Gabriele Muccino è già al lavoro sulla seconda stagione di “A casa tutti bene”, la serie Sky Original che segna il suo felice debutto nella narrazione a episodi. «Per un momento avevo pensato di affidare il progetto a un altro regista, poi la voglia di continuare il percorso nella serialità è stato più forte così dietro la cinepresa ci sarò nuovamente io», annuncia il

cineasta. «Non potevo lasciar andare i miei personaggi, sentivo l'esigenza di continuare a seguirli», spiega il regista. Il cast ora è però diverso: i nuovi interpreti sono gli indovinati Francesco Acquaroli, Laura Morante, Francesco Scianna, Silvia D'Amico, Simone Liberati, Antonio Folletto, Euridice Axen, Valerio Aprea, Milena Mancini,

Emma Marrone, Laura Adriani. Ma al centro del racconto in 8 episodi, carichi di tensione emotiva, c'è sempre una grande famiglia conflittuale: i Ristuccia, titolari di un ristorante romano di gran nome e alle prese con drammi, liti, tradimenti, divorzi, dolori, terribili segreti che sconfinano nel thriller.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Padova e Treviso a conclusione delle celebrazioni per i settecento anni del Sommo poeta presentano due rassegne straordinarie tra letteratura e arte. Agli Eremitani una mostra di artisti contemporanei che mettono “in dialogo” i due geni del Trecento. Al museo Bailo e alla Pinacoteca di Oderzo opere moderne e collezioni anche private che rivedono la luce dopo secoli

L'ispirazione di Giotto per “riveder le stelle”

Giotto le aveva dipinte sulla volta degli Scrovegni, facendole diventare il simbolo del ciclo affrescato Patrimonio Unesco. Dante, invece, ne parla nell'ultimo Canto dell'Inferno, quando, dopo aver superato le tenebre, vede il cielo illuminato, che rappresenta un cammino di speranza. Il Maestro della pittura trecentesca e il Sommo Poeta si conoscevano, forse non si sono mai incontrati a Padova, ma di sicuro quest'ultimo per scrivere la Divina Commedia ha preso ispirazione dagli affreschi della Cappella. E proprio a pochi metri da quest'ultima, al Museo Eremitani, è stata allestita un'esposizione che mette in dialogo i due geni di 7 secoli fa grazie a esse. Si intitola “A riveder le stelle”, infatti, la mostra di arte contemporanea realizzata dal Comune, con The Bank Contemporary Art Collection di Bassano che ha messo a disposizione le opere, e con il supporto della Fondazione Cariparo.

L'itinerario espositivo, di forte impatto emozionale, comprende una quarantina di pezzi, alcuni realizzati per l'occasione da affermati artisti che si muovono nel solco della figurazione, ponendosi in dialogo con le suggestioni esistenziali che Giotto raffigura agli Scrovegni e che Dante narra nel suo capolavoro. Rimarranno esposti fino al 30 gennaio, suddivisi in 6 sezioni, secondo una prospettiva, come spiega la curatrice Barbara Codogno «che vuole, sul solco di Dante e Giotto, traghettare lo spettatore verso il sollievo della rinascita indicata appunto dalle stelle».

I DETTAGLI

L'immagine guida della rassegna, commissionata a Sergio Padovani, è appunto “Stelle aperte”, un gigantesco dipinto che chiude la mostra e che con uno sviluppo su scala ascendente riporta alle cantiche dantesche. Il movimento narrativo a spirale, che ricorre sia nella Commedia che agli Scrovegni, si ritrova nei lavori di Nicola Verlatto e Giovanni Gasparro, mentre “La croce di Giotto” dialoga con “La mia prima croce” di Federico Guida, e poi per ricordare il Giudizio Universale si è scelta l'ope-

ra “Si fece buio su tutta la terra” di Nicola Nannini. L'universo dantesco delle fiere rivive nei lavori di Maurizio L'Altella, mentre la bestialità si ritrova nel tritico di Santiago Ydñez. Lucifero è protagonista di un'altra opera di L'Altella, “La bestia luminosa”, ma anche dell'ironica reinterpretazione di Saturno Buttò. Il tema della lussuria è al centro del “Circus” di Federico Guida e del monumentale “Home! Sweet home!” di Desiderio. L'esposizione procede poi verso il Limbo, con i lavori di Alfio Giurato, Luca Pignatelli e Alessandro Papetti, per concludersi in un Paradiso dove l'azzurro di Giotto si ritrova nelle campiture di Sergio Fiorentino, con i “Corpi” che riposano in un abbraccio consolatore.

ICOMMENTI

«La Cappella - ha osservato Andrea Colasio, assessore alla Cultura - ha grande forza evocativa e Dante interpreta l'affermazione di Cennino Cennini secondo il quale “Giotto tramutò l'arte di greco in latino e la ridusse al moderno”. Lì c'era una rivoluzione che prosegue ancora, tanto che gli artisti contemporanei da essa traggono le suggestioni che sono la cifra di questa mostra». «La rassegna, che si tiene negli spazi adibiti alle mostre temporanee ristrutturati di recente con un respiro europeo, è un grande esperimento di collaborazione tra pubblico e privato - ha aggiunto il caposettore Federica Franzoso - e contiamo che richiami molti giovani». «È un'esposizione unica - ha concluso Antonio Menon, colle-

zionista di The Bank -, un esperimento lungimirante del Museo per celebrare Dante in collegamento con Giotto attraverso i migliori artisti viventi di pittura figurativa del panorama internazionale. Stiamo collezionando opere senza risvolti economici, cercando nuovi talenti tra i giovani».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio da sogno tra edizioni rare e opere d'arte

«Chi vive nel sogno è un essere superiore, chi vive nella realtà, uno schiavo infelice. Dante fu certamente il maggior poeta del sogno della vita, del sonno e della morte». È Arturo Martini a raccontare il Dante trevigiano, poeta e uomo che nella Marca trovò sempre ascolto e protezione.

Non a caso la città, dove la memoria dantesca si respira tra i muri, nelle chiese e nei luoghi,

chiude le celebrazioni per i settecento anni dalla morte del poeta con un “Viaggio Dantesco” al Museo Bailo (e alla Pinacoteca di Oderzo) che espone le opere di Martini, Tono Zancanaro, Romano Abate e Go Nagai. Non solo: il viaggio diventa anche la scoperta di opere e collezioni che il Museo ha celato per secoli e che ritrovano luce. Raffinate edizioni della Commedia, ritratti di Dante e incunaboli che si assommano ai capolavori prestati dalla Fondazione Oderzo Cultura, che condivide in progetto comune la mostra. Il progetto è parte del nuovo corso voluto da Fabrizio Malachin, direttore generale del settore musei e biblioteche, frutto di un progetto di concreta collaborazione con gli spazi espositivi della provincia. Nello specifico Oderzo, che grazie alla curatrice Paola Bonifacio ha potuto dialogare con il Bailo nella costruzione di un itinerario dantesco.

Arturo Martini dunque: A Treviso, nell'Inferno, le sue lunari illustrazioni si confrontano con il segno ampio e denso della chine di Tono Zancanaro. A fare da ponte tra le due visioni è il giapponese Go Nagai, con una selezione di lavori dalla sua sorprendente Divina Commedia, figlia di un Oriente moderno e animato, che ha attinto alle fonti romantiche dell'Ottocento europeo.

LUCIFERO

La scultura infernale di Romano Abate irrompe nella Commedia: Lucifero, monco ed eruttante anime, angelo ribelle per eccellenza fatto di legno, buio e mistero, giace così conficcato a terra con le ali spezzate. Comincia così il viaggio a gironi che porterà il visitatore al Purgatorio e infine al Paradiso effigiato dai quattro autori. E se a Treviso la “ritrascrizione visiva” del Poema da parte di Martini si confronta con quella di

altri importanti interpreti del Novecento, a Oderzo, nella Pinacoteca intitolatagli, si rileggerà il percorso permanente dantesco in dialogo con la grande, immersiva ed emozionante animazione multimediale dantesca tratta dai suoi lavori degli Anni Trenta e Quaranta sottolineati dalla musica del pianista Maurizio Baglini.

UN PERCORSO

Il secondo polo trevigiano del “Viaggio Dantesco” è dedicato a “Dante e Treviso” con la preziosa selezione di opere dantesche, tesori, per la gran parte, della Biblioteca e del Museo Civico, ma anche proveniente da privati collezionisti: manoscritti, edizioni antiche, disegni e fotografie, opere su tela che accompagneranno il visitatore in un percorso costruito sulle testimonianze più significative del poeta a Treviso. Tra i tesori in mostra, la celebre Commedia trecentesca appartenuta al canonico Giovanni Battista Rossi, capolavoro della miniatura; quella, di piccolo formato in bella scrittura umanistica, frammentaria, di mano dell'erudito pistoiese Tommaso Baldinotti, e una copia quattrocentesca del Commento di Jacopo della Lana, il più antico chiosatore dell'intero poema. Infine, ampio spazio verrà dedicato ai documenti che richiamano le celebrazioni cittadine del 1865 e 1921, con i disegni provenienti dall'album di Luigi Borro per la stele commemorativa al Ponte Dante. Provergono da collezione privata, infine, le raffinate incisioni settecentesche della Divina Commedia. Treviso sarà l'ultima città a chiudere le celebrazioni dantesche e la prima ad aprire con il bicentenario canoviano. La cultura come snodo, e come auspicio turistico: oltre a “Treviso Viaggio Dantesco”, anche “Paris Bordon 1500-1571”, “Canova e il Romanticismo”, l'apertura della nuova Galleria del Novecento con un inedito “Omaggio a Gino Rossi” per condurre all'apertura del raddoppiato “Grande Bailo”: ecco il grande cartellone dell'arte a Treviso per la fine del 2021 e il 2022, tutta proiettata all'inaugurazione del raddoppio del Museo novecentesco previsto per il 20 maggio 2022.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANTE